

Quarta meditazione

Duc in altum

1. In ascolto della Parola di Dio

Non ardeva forse in noi il nostro cuore?» (Lc 24,32)

Il discernimento ecclesiale: la conversazione nello Spirito e i laboratori della fede

Il Convegno Ecclesiale Nazionale tenutosi a Palermo nel 1995 affrontò il tema del discernimento comunitario, fissandone gli elementi nel documento finale: «Docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio. Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nella odierna società democratica. Si tratta di una prassi da diffondere a livello di gruppi, comunità educative, famiglie religiose, parrocchie, zone pastorali, diocesi e anche a più largo raggio» (Conferenza Episcopale Italiana, Con il dono della carità dentro la storia, n. 21).

Il Cammino sinodale è una grande esperienza di discernimento ecclesiale, che incarna tutti gli elementi già pensati dalle Chiese in Italia ormai tre decenni fa. Due sono i metodi proposti e praticati nel biennio narrativo: la conversazione nello Spirito, dove l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco.

L'adattamento della conversazione nello Spirito alla fase sapienziale

La conversazione nello Spirito può essere intesa come una prassi di discernimento ecclesiale, resa possibile da una frequentazione costante con la Parola di Dio insieme a una ricerca condivisa, capace di condurre al riconoscimento dei "segni dei tempi". Nell'incontro delle voci di ciascuno risuona la voce dello Spirito, che trasforma interiormente, apre il cuore a un "di più" di amore, proietta con fiducia verso il futuro, orienta carismi e ministeri a servizio del Vangelo.

La conversazione nello Spirito non è una mera tecnica da applicare pedissequamente né una procedura per pochi esperti: è uno stile da acquisire nel tempo, un modo di stare nella realtà da credenti e come Chiesa. Adottata e adattata in tutte le occasioni di incontro di cui le comunità sono ricche (riunione degli organismi di partecipazione, incontri dei catechisti e degli operatori della carità, dei ministri e degli animatori di oratorio, ecc.), crea uno spazio di ascolto e di dialogo che favorisce le comuni decisioni, dispone a una maggiore essenzialità e concretezza nel dibattito, mantiene lo sguardo aperto verso i problemi del mondo.

La profondità della comunicazione che in questo modo si crea, facendo spazio all'azione dello Spirito, renderà anche più fluidi i dialoghi, i confronti, i dibattiti successivi; il clima spirituale non nuoce affatto alla concretezza e alla franchezza, ma solo alla "vis polemica", spesso sterile e divisiva.

L'apporto dei Cantieri e delle esperienze laboratoriali

I Cantieri di Betania, aperti nelle Chiese in Italia, stanno registrando una varietà di esperienze di tipo laboratoriale piuttosto promettenti per il futuro. Molte Diocesi, da tempo, li stanno sperimentando con nomi e modalità differenti e diverse Chiese locali segnalano un coinvolgimento inaspettato rispetto a queste proposte ecclesiali da parte di “mondi” che potevano apparire indifferenti e lontani. Ad esempio, quelli delle professioni: insegnanti e dirigenti, studenti delle scuole superiori e universitari, medici e operatori sanitari, giornalisti, imprenditori, volontari, operatori nella cooperazione, sindacalisti, amministratori e politici... Non che tutto sia liscio: anzi, parecchie comunità cristiane sono consapevoli che si tratta di passi iniziali; **si è però in presenza di una “apertura di credito” inedita**. Il fatto che questi mondi siano invitati dalla Chiesa non per sentirsi impartire insegnamenti cattedratici, ma per **mettersi sinodalmente attorno allo stesso tavolo e ascoltarsi a vicenda, crea nuovo interesse**: la condivisione di sforzi, spesso faticosi, può portare alla realizzazione di iniziative pratiche per migliorare il mondo, per costruire il Regno di Dio (cf. Gaudium et Spes, n. 39). **Non mancano poi esperienze significative nei vasti campi del disagio e delle povertà o negli ambiti dei giovani**, i quali, se ascoltati e lasciati esprimere laboratorialmente con i loro linguaggi (compresi sport, musica, arte, social), non sono così impermeabili come sembrerebbe a prima vista. Sono state infine segnalate **esperienze positive in campo ecumenico e interreligioso**: l’ascolto reciproco fa cadere tanti pregiudizi e aiuta a individuare ciò che unisce.

Verso la fase profetica

La fase sapienziale ha il compito di preparare il terreno alla fase profetica, ovvero quella delle scelte operative. Il Cammino sinodale non si presenta come un evento da organizzare o un ulteriore compito da svolgere, ma un passo decisivo **verso la conversione strutturale e permanente di tutta la Chiesa alla sinodalità, perché possa meglio compiere oggi la sua missione evangelizzatrice**.

2. Le insidie dietro l’angolo

Come in ogni viaggio, dobbiamo essere consapevoli delle possibili insidie che potrebbero ostacolare il nostro procedere durante questo tempo di sinodalità. Quelle che seguono sono alcune insidie che devono essere evitate per promuovere la vitalità e la fecondità del processo sinodale.

1) **La tentazione di voler guidare le cose di testa nostra invece di lasciarci guidare da Dio**. La sinodalità non è un esercizio strategico corporativo. È piuttosto un processo spirituale guidato dallo Spirito Santo. Possiamo essere tentati di dimenticare che siamo pellegrini e servitori sul cammino tracciato da Dio per noi. I nostri umili sforzi in termini di organizzazione e coordinamento sono al servizio di Dio che ci guida sul nostro cammino. Siamo argilla nelle mani del vasaio divino (Isaia 64:8).

2) **La tentazione di concentrarci su noi stessi e sulle nostre preoccupazioni immediate**. Il processo sinodale rappresenta un’opportunità per aprirci, per guardarci intorno, per vedere le cose da altri punti di vista, per andare in missione verso le periferie. Questo esige di pensare sul lungo termine. Significa anche allargare le nostre prospettive alle dimensioni dell’intera Chiesa e porre alcune domande: Qual è il piano di Dio per la Chiesa qui e ora? Come possiamo realizzare il sogno di Dio per la Chiesa a livello locale?

3) **La tentazione di vedere solo “problemi”**. Le sfide, le difficoltà e le avversità che il nostro mondo e la nostra Chiesa devono affrontare sono numerose. Tuttavia, fissarsi sui problemi ci porterà solo ad essere sopraffatti, scoraggiati e cinici. Rischiamo di perdere di vista la luce se ci concentriamo solo sull’oscurità. Invece di concentrarci solo su ciò che non va bene, apprezziamo le situazioni in

cui lo Spirito Santo sta generando la vita e vediamo come possiamo lasciare che Dio operi più pienamente.

4) **La tentazione di concentrarsi solo sulle strutture.** Il processo sinodale richiederà naturalmente un rinnovamento delle strutture a vari livelli della Chiesa, per favorire una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una missione più fruttuosa. Allo stesso tempo, l'esperienza della sinodalità non dovrebbe concentrarsi in particolare sulle strutture, ma sull'esperienza del camminare insieme per discernere il cammino da seguire, ispirati dallo Spirito Santo. La conversione e il rinnovamento delle strutture avverrà solo attraverso la conversione e il rinnovamento continuo di tutti i membri del Corpo di Cristo.

5) **La tentazione di non guardare oltre i confini visibili della Chiesa.** Nell'esprimere il Vangelo nella nostra vita, le donne e gli uomini laici agiscono come un lievito nel mondo in cui viviamo e lavoriamo. Un processo sinodale è un momento per dialogare con persone del mondo dell'economia e della scienza, della politica e della cultura, delle arti. Evitare le insidie e dello sport, dei media e delle iniziative sociali. Sarà un momento per riflettere sull'ecologia e sulla pace, sui problemi della vita e sulla migrazione. Dobbiamo considerare il quadro generale per realizzare la nostra missione nel mondo. È anche un'opportunità per approfondire il cammino ecumenico con le altre denominazioni cristiane e per approfondire la nostra intesa con altre tradizioni di fede.

6) **La tentazione di perdere di vista gli obiettivi del processo sinodale.** Mentre procediamo lungo il cammino del Sinodo, dobbiamo stare attenti che, mentre le nostre discussioni possono essere di ampio respiro, il processo sinodale mantenga l'obiettivo di discernere come Dio ci chiama a camminare insieme. Nessun processo sinodale risolverà tutte le nostre preoccupazioni e i nostri problemi. La sinodalità è un atteggiamento e un approccio per andare avanti in modo corresponsabile e aperto ad accogliere insieme i frutti di Dio nel corso del tempo.

7) **La tentazione del conflitto e della divisione.** "Che tutti siano uno" (Giovanni 17,21). Questa è l'ardente preghiera di Gesù al Padre che chiede l'unità tra i suoi discepoli. Lo Spirito Santo ci conduce più profondamente nella comunione con Dio e tra di noi. I semi della divisione non portano frutto. È vano cercare di imporre le proprie idee a tutto il Corpo mettendo pressione o screditando chi sente le cose diversamente.

8) **La tentazione di trattare il Sinodo come una specie di parlamento.** Non dobbiamo confondere la sinodalità con una "battaglia politica" in cui per governare una parte deve sconfiggere l'altra. È contrario allo spirito della sinodalità inimicarsi gli altri o incoraggiare conflitti divisivi che minacciano l'unità e la comunione della Chiesa.

9) **La tentazione di ascoltare solo coloro che sono già coinvolti nelle attività della Chiesa.** Questo approccio può risultare più facile da gestire, ma finisce per ignorare una parte significativa del Popolo di Dio.

3. La Regola bollata

I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino ed ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola.

I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola.

I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e li trattino con tale familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.

E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderele, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità.

4. In ascolto di Don Orione

- Coraggio e avanti: avanti sempre nel bene! Gesù, Anime e Papa! Vivere e morire per Gesù, vivere e sacrificarci per la salvezza della nostra e delle altrui anime, vivere e procombere da eroi per le sante ragioni del Papa che si identificano coi sacri diritti di Cristo: ecco il programma dei santi, facciamolo nostro! (*Scr. 35,3*).
- Dilatiamo il nostro cuore e facciamolo diventare grande grande, che le anime da salvare sono infinite e ve ne sono molte che si perdonano perché trovano dei cuori troppo piccoli: hanno bisogno di trovare dei cuori grandi, specialmente oggi! (*Scr. 35,160*).
- C'è un campo immenso davanti a me: tante lacrime da rasciugare, tanti cuori da confortare, tante anime in cui accendere la fiamma della fede e dell'amore. C'è un lavoro enorme da compiere, c'è da combattere duramente e a lungo; c'è da costringere la nostra società riottosa a cambiare il suo volto e a rinnovarsi in Cristo (*Scr. 75,93*).

5. Per riflettere

Alla luce di quanto abbiamo ascoltato e riflettuto sulla spiritualità e lo stile sinodale, quali suggerimenti per vivere le dinamiche sinodali nella nostra Famiglia carismatica orionina?